

alla quale hanno preso parte non solo pubblicisti illustri, ma anche uomini politici ed ammiragli insigni tra i quali basta nominare il White e il Deware.

Da questa polemica è risultato che gli studiosi della materia, che sono competenti e che hanno veramente interesse di conoscere come si siano svolte le manovre, hanno potuto ricostituire con sufficiente approssimazione come si erano passate le cose.

Nell'altro campo, cioè nel campo di quelli che vogliono mantenere il segreto su tutto quanto riguarda la difesa nazionale, troviamo la Germania e l'Austria-Ungheria. Ciò nonostante però, l'Austria-Ungheria ha invitato i membri delle sue delegazioni ad assistere alle manovre navali due anni or sono: e sappiamo che cinquantanove su centoventi membri delle delegazioni hanno preso parte a questa gita, assistendo alle manovre.

Ora è difficile conservare il segreto su operazioni, alle quali si fanno assistere cinquantanove deputati. Ad ogni modo, in un paese come il nostro, coll'assoluta libertà di stampa della quale godiamo, il voler tenere segreto ciò che si fa in materia di manovre navali, riuscirebbe assolutamente impossibile. Noi seguiamo in ciò la tradizione iniziata nella marina dal compianto ammiraglio Mirabello, il quale cominciò ad invitare deputati e senatori ed anche i rappresentanti della stampa ad assistere alle manovre, raggiungendo con ciò uno scopo altissimo, quale fu quello di far conoscere ed apprezzare le cose della nostra marina al Paese, all'opinione pubblica, al Parlamento, mentre, prima, della marina, poco si parlava e pochi si interessavano.

Dopo di allora cominciò la nostra marina da guerra ad essere oggetto dell'attenzione e delle vigili cure del Paese e del Parlamento e, francamente, non possiamo essere malcontenti dei risultati ottenuti, in quanto che dall'Amministrazione Mirabello ebbe inizio il rifiorimento, il risorgimento della marina stessa.

Che se l'onorevole Arrivabene, intendesse con la sua interrogazione di alludere a qualche pubblicazione speciale, comparsa su qualche periodico non ufficiale, lo assicuro che il Ministero si disinteressa completamente a tali pubblicazioni e mi piace ancora di assicurare l'onorevole interrogante che, come per il passato, l'Amministrazione della marina continuerà nel sistema di comunicare alla stampa ed al pubblico solo quelle notizie che non hanno carattere as-

olutamente riservato per l'interesse della difesa nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Arrivabene ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARRIVABENE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle franche e leali dichiarazioni, delle quali prendo atto. Certo vi è un po' di morbosità in noi, alle volte, per la mania di pubblicare certe notizie, perchè c'è differenza tra informazione e informazione, e si potrebbero citare molti esempi. Mi limiterò a citarne uno.

Sfogliando il nostro ultimo bilancio della marina, non per colpa certo dell'onorevole Del Balzo, che ne fu ottimo e coscienzioso relatore, troviamo dei dati sui tiri navali, dati che tutte le altre marine considerano come riservatissimi.

Potrei portare anche un altro esempio. Mentre noi, non sempre, o con grandissima difficoltà, arriviamo a conoscere le forze delle stazioni torpediniere della nostra alleanza di oltre Adriatico, noi invece, a cura del Ministero, abbiamo mensilmente il fascicolo della *Rivista marittima*, sul quale figura in appendice la dislocazione completa di tutte le nostre forze, cogli stati maggiori relativi, con l'armata di riserva, eccetera.

Certo è da ritenersi saggia opera di Governo quella di sistemare e disciplinare le informazioni che il Ministero accorda alla pubblicità sulle esercitazioni e manovre, poichè disgraziatamente in Italia queste informazioni vengono poi sfruttate o male interpretate da scrittori non sempre tecnici, i quali illudono la pubblica opinione e falsano completamente l'esatto affidamento che oggi la nazione può fare sulla sua marina da guerra, aumentando in modo smisurato l'ottimismo che li anima, ed alterando il coefficiente e l'esponente di forza che la nostra flotta oggi rappresenta di fronte alle flotte delle altre nazioni che, in un malaugurato giorno, ci potrebbero essere di fronte.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Alberto Giovanelli, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le ragioni che ritardano l'inizio dei lavori, già da tempo appaltati, della stazione ferroviaria di Lonigo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Nel luglio dello scorso anno fu approvata la perizia relativa all'ampliamento ed alla sistemazione del piazzale della stazione di Lonigo; posteriormente furono